



Una Rivoluzione Positiva

Conversazioni con Elena Marinucci

di Anna Maria Isastia - Edizioni di Storia e Letteratura

Recensione a cura di Laura Remiddi

Dobbiamo essere grate ad Anna Maria Isastia, docente di Storia contemporanea alla Sapienza di Roma, se l'intensa e pregevolissima opera di Elena Marinucci non finirà nel dimenticatoio, come purtroppo accade a tante figure femminili che pure hanno dato un contributo rilevante alle conquiste delle donne. Grazie al suo libro la personalità e l'attività di Elena, a cui hanno fatto sponda altre persone che l'hanno accompagnata nelle varie iniziative - delle quali lei sottolinea sempre l'aspetto corale - rivivono in una gioiosa carrellata di avvenimenti che hanno contribuito a disegnare il progresso sociale e giuridico delle donne negli ultimi tre decenni del secolo scorso, i più decisivi e anche i più entusiasmanti.

In quegli anni il movimento delle donne, che si articolava in vari gruppi di lotta politica, portava avanti i temi del femminismo: liberazione e non emancipazione della donna, alla quale invece erano ispirati i programmi dei partiti di sinistra. Lei ha saputo felicemente coniugare le due forme in cui si esprimeva il fermento e ne ha tratto ispirazione e stimolo per la sua battaglia politica su entrambi i fronti.

Elena, socialista nella mente e nel cuore, di carattere positivo e intraprendente, munita di una solida preparazione giuridica e favorita da una serie di circostanze, ha potuto agire avvalendosi di tutte le sue competenze e della sua esperienza quale avvocato, supporter politica del marito (Nello Mariani, più volte eletto deputato del PSI) e insegnante di materie giuridiche.

Trasferitasi dall'Aquila a Roma negli anni '70 (ma non ha mai perso il contatto con la sua città natale, dove vive tuttora) ha cominciato a collaborare nella sezione femminile del PSI e in particolare con Maria Magnani Noya, l'unica deputata donna di quel partito, e nel contempo a frequentare gruppi femministi, nei quali si distingueva per l'accento che

poneva sulle questioni giuridiche. Sempre pronta a partecipare in Italia e all'estero a dibattiti, incontri, iniziative sui temi del diritto di famiglia (erano gli anni delle importanti riforme in questa materia, della legge sul divorzio e del referendum abrogativo), della parità fra i sessi, dei diritti delle donne (legge su consultori familiari e interruzione volontaria della gravidanza e referendum abrogativo), elaborò progetti per l'adeguamento di norme non più rispondenti al comune sentire e alle esigenze di un progresso che ormai si imponeva fortemente, fra cui quella sulla violenza sessuale. L'elenco delle proposte, riportato nel libro in appendice, dimostra quanto fosse lungimirante la visione progressista di Elena e delle sue compagne di partito e di lotta.

Nel partito venne sempre più apprezzata, tanto che fu eletta al Comitato centrale e alla Direzione nazionale e nominata responsabile della Sezione femminile nazionale. Accanita sostenitrice del concetto di "quota", ottenne che tale principio di azione positiva fosse affermato nello statuto del PSI, con rilevanti effetti per cui a tante donne fu subito riconosciuta una rappresentanza politica.

Tanto pregevole attivismo non poteva non produrre risultati anche sulla sua carriera politica: fu eletta senatrice nel 1983, e poi riconfermata nel 1988.

La sintonia che si era creata fra Elena e Bettino Craxi, segretario del PSI dai primi anni '80 e quindi Presidente del Consiglio dei Ministri, portò ad un primo importante frutto: la costituzione in ambito governativo della "Commissione per la realizzazione della parità fra uomo e donna" a cui furono chiamate a partecipare 25 donne esponenti del mondo politico, femminista, culturale e imprenditoriale, con la presidenza della stessa Elena Marinucci.

Impossibile ricordare, sia pure in sintesi, tutti gli argomenti e le attività trattate dalla Commissione, e difficile anche solo elencarli: negli anni della presidenza di Elena ci fu un grande fermento di idee, di iniziative, di pubblicazioni che ancora oggi costituiscono un importante punto di riferimento culturale: azioni positive quali "vota donna", "podio donna", proposte di modifiche costituzionali, pubblicazione di Codice Donna e di Donna e Diritto, Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana, Ricerca statistica sul lavoro delle donne in Italia, Elenco delle pubblicazioni di donne, iniziative per l'introduzione dei computer in carcere, attribuzione di onorificenze. Particolarmente interessante il Parere fornito sulla proposta di introduzione del servizio militare femminile (riportato in appendice), in cui la Commissione si produsse in un elegante e fino ad allora inedito dribbling riuscendo a coniugare due principi nettamente contrapposti: l'irrinunciabile posizione di pacifismo, per cui le donne rifiutavano tutto ciò che riguardava la

guerra, e l'altrettanto irrinunciabile esigenza di parità fra i sessi per cui le donne avversavano ogni discriminazione ai loro danni.

Lasciata la Commissione di parità, Elena fu nominata Sottosegretaria al Ministero della Sanità e Presidente della Commissione Igiene e Sanità, incarico nel quale ebbe modo di continuare la sua opera in favore delle donne sotto vari aspetti.

Ma il PSI fu travolto dalla vicenda di "Mani Pulite" e, crollato il suo potere su scala nazionale, ad Elena fu chiesto di partecipare alle elezioni europee nel 1994; fra mille ostacoli e difficoltà anche tale iniziativa fu infine coronata da successo, e per tutto il tempo della legislatura Elena regolarmente frequentò il Parlamento Europeo, anche lì promuovendo i diritti delle donne su scala più vasta.

Anna Maria Isastia ricorda le tante questioni di cui Elena si è occupata, i contatti con donne di tutto il mondo da lei intrattenuti, le iniziative che ha sostenuto *"con l'entusiasmo e la passione politica che ha segnato la sua vita pubblica"* e ci racconta che ancora oggi *"vorrebbe che il gran lavoro svolto dalle donne della sua generazione venisse conosciuto dalle giovani, non per vanagloria, ma per aiutarle a non disperdere i frutti di tante fatiche e di tanto impegno"*.

Per chi ha vissuto quegli anni con la consapevolezza di attraversare un periodo di fondamentale mutamento, nelle leggi e nel costume, della posizione delle donne nel nostro Paese e a livello internazionale, la lettura di questo libro fa tornare alla mente e valorizzare tutto ciò che è stato compiuto ogni giorno, con indomabile spirito innovativo, da tante donne impegnate e appassionate. Per chi è venuto dopo, è un insegnamento quanto mai interessante e, ci si augura, uno sprone a dare il giusto peso alle posizioni acquisite e a non consentire cedimenti da queste. Quindi un libro, oltre che piacevolissimo, sommamente utile.